

## ANTICHI MAESTRI: IL “RACCONTO” DELLA MOSTRA AL LICEO “MAJORANA”

a cura della prof.ssa Alessandra Silva

*Pueri et puellae, adulescentes et iuvenes, audite:* comincia con la nascita dell’uomo la storia più antica del mondo, perché *nato filio pater spem de illo primum quam optimam capiat* (alla nascita di un figlio, il padre concepisca le più belle speranze possibili su di lui). È il padre la prima figura di maestro che con amore deve prendere per mano il bambino che muove i primi passi lungo la strada della vita, guidandolo con speciale attenzione in quel cammino che lo porterà a essere il futuro oratore, *rem arduam*, per la quale vale la pena di impegnare tutte le proprie energie.

A che età, dunque, avviare i fanciulli agli studi? Diverse sono le risposte date a tale domanda già nel mondo antico: se, infatti, Esiodo nelle *Esortazioni a Chirone* poneva come inizio i 7 anni, lo stoico Crisippo era del parere che meglio sarebbe *nullum tempus vacare cura* (nessun periodo della vita, e quindi neppure l’infanzia, sia privo di preoccupazione educativa). *Cur autem non pertineat ad litteras aetas, quae ad more iam pertinet?* (Perché non dovrebbe essere adatto all’istruzione quel primo periodo della vita che è già adatto all’educazione?) - si chiede allora Quintiliano, ponendo a tema in tal modo la fondamentale distinzione tra istruzione ed educazione, entrambe da iniziare il prima possibile. Ecco allora l’importanza che *Lusus hic sit*, la prima attività sia il gioco, dal momento che è necessario provare sempre piacere per ciò che si fa, *numquam non fecisse se gaudeat*: anche gli studi hanno la loro “infanzia” – *est sua infantia studiis*- e chi intende formare l’oratore deve procedere con gradualità, consapevole del fatto che *parvos parva decent*, ai piccoli si addicono cose semplici.

Su queste basi si fonda la **prima sezione** della mostra, che intende ricostruire i diversi gradi del percorso di istruzione a Roma, culminante nella creazione di un valido oratore: dalle pazienti e sapienti mani del *magister*, che con *abacus, calculi e tabulae* insegnava a riconoscere *numeros et formas litterarum* nel 1° gradus di istruzione, lo studente attraverso il *grammaticus* aveva poi modo di incontrare le grandi opere dell’*epos* greco e romano, *Iliade* e *Odissea* nei primi secoli e poi, a partire dal 1° sec. d. C. anche *Eneide*, per arrivare infine allo studio vero e proprio della retorica sotto la guida del *rhetor*, come bene illustrato dal X libro dell’*Institutio oratoria* di Quintiliano, dove l’ideale *vir bonus dicendi peritus* è alle prese con quegli esercizi che lo renderanno padrone di una solida facilità nel parlare, cioè il *legere*, lo *scribere*, il *dicere* e la *cogitatio*, la meditazione di un tema con la massima concentrazione in vista dell’improvvisazione. Fanno da sfondo a questo angolo le riproduzioni di alcuni famosi affreschi rinvenuti a Pompei o Ercolano, liberamente interpretati attraverso il colore dagli artisti-studenti che si sono cimentati in quest’opera.

E, infine, a conclusione e coronamento di questo impegnativo percorso, sullo sfondo di un paesaggio in cui si distingue chiaramente un tempio antico, il viaggio in Grecia, compiuto da tutti i giovani di buona

famiglia, per perfezionare la propria istruzione nelle scuole dei filosofi o per approfondire l'arte oratoria con un soggiorno nell'isola di Rodi.

Con questo approdo in Grecia si apre la **seconda sezione** della mostra, che si inoltra nel mondo del gymnasium, il ginnasio, una delle istituzioni più caratteristiche dei Greci, che attraverso esercizi corporei di vario tipo formava i giovani anche nello spirito, preparandoli alle gare nazionali e al servizio militare. Aprono e chiudono questo settore della rassegna le figure di due maestri di ginnastica, che seguono i giovani, mentre si allenano nelle discipline fondamentali, la lotta, la corsa a piedi, il lancio del disco e del giavellotto, ma anche la danza.

All'educazione fisica, nel corso del tempo, il ginnasio vede a poco a poco affiancarsi l'istruzione musicale e letteraria, con la presenza di grammatici, filosofi, retori, filologi e citaristi: ecco la **terza sezione** della mostra, con le caratteristiche coppie di maestri e allievi a tutti note grazie alle kylikes, le coppe di vino in ceramica decorata, con l'evoluzione dalle figure nere a quelle rosse, come i soggetti rappresentati vogliono illustrare. Al centro, i profili di tre importanti educatori leggendari: il titano Prometeo che, con il fuoco, dona agli uomini tanti altri insegnamenti; e ancora Fenice e Chirone, i due maestri-educatori del grande Achille, figure che nessuno può dimenticare e non conoscere perché davvero capaci di incarnare l'importante conclusione a cui giunge lo stesso Quintiliano, che così afferma l'importanza di portare ogni studente a non avere sempre bisogno di un maestro, *Nam quid aliud agimus docendo eos, quam ne docendi semper sint?*, ma a conquistare quell'autonomia che lo porterà a essere a sua volta educatore e maestro di altri.

L'umanità di ciascuno scolaro si rivela allora il valore superiore a cui la scuola e il maestro debbono subordinare ogni attività, fiduciosi che *posse enim eum adhuc melius*, si può fare sempre qualcosa di più e di meglio, dal momento che gli studi di nulla più profittano che della speranza e che *libentius imitemur eos, quibus favemus*, più volentieri imitiamo quelli che ci sono simpatici.

E il vecchio Chirone, *colui che il fortissimo Achille educò temprandone l'animo a ogni virtute*, ne sa qualcosa... Ecco allora la celebre immagine di *Chirone e Achille*, dall'affresco proveniente dalla Basilica di Ercolano e oggi conservato nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli, ad aprire e chiudere la galleria di maestri greci e romani che con il loro esempio da un remoto passato ancora fanno udire la loro voce, convinti che ...

*viva illa, ut dicitur, vox alit plenius praecipueque eius praeceptoris,  
quem discipuli, si modo recte sunt instituti,  
et amant et verentur.*

(la voce viva, come si è soliti dire, nutre più abbondantemente e particolarmente di quel maestro che gli studenti, se sono stati bene educati, e amano e rispettano)